

Alcuni borghi rasi al suolo: è la scossa più violenta da quella che devastò l'Irpinia nel 1980. Il governo pronto ad aumentare il deficit

I centomila sfollati del terremoto

Il sisma colpisce cento Comuni: distruzione e feriti. I sindaci: "Una migrazione epocale"

La fuga dall'incubo Centomila sfollati da macerie e polvere

Deserti i centri che avevano resistito alla scossa di agosto
I sindaci: "Migrazione epocale". Ma c'è chi dice: "Restiamo"



9 Norcia, una sfollata soccorsa dai vigili del fuoco. Barbera, Iacoboni, Schianchi, Tamburrino e un intervento di Claudio Strinati da pag. 4 a pag. 13

MATTIA FELTRI
INVIATO A PIEVE TORINA (MC)
SEGUE DA PAGINA 3

Non è facile dare un'idea di che cosa è diventato questo mondo. Questo paese e tutti gli altri, uguali nella desolazione, nella desertificazione, nel silenzio tombale interrotto da quel rullo di tamburi che ogni poco sale da sotto, e lo scuotimento delle case inagibili e dei nervi sempre più fragili. Facce rosse di contadini e montanari, insonni, con le moglie e i figli già lontani, le bestie da accudire, nessun posto dove trascorrere la notte. Gli sfollati delle Marche sono circa 28 mila. Quelli dell'Umbria ancora non si sa. Il totale potrebbe arrivare a 100 mila. Soltanto a Norcia circa un terzo dei seimila abitanti è partito coi pullman verso il lago Trasimeno. Ad Arquata del Tronto, che sta dentro il disastro da due mesi, ieri mattina gli ultimi tenaci abitanti hanno ceduto, basta con questa follia, si sono lasciati alle spalle un paese che a questo punto non

c'è più, letteralmente. Sono andati sulla costa picena. A pochi chilometri c'è Accumoli, «sono rimasti in piedi solo tre edifici, anche le frazioni sono rase al suolo», ha detto il sindaco Stefano Petrucci; era lì, ieri mattina, con un centinaio di persone, reduci provvisori dei 667 che costituivano la popolazione prima del 24 agosto. Accumoli è isolata sia sul versante di Rieti sia su quello di Ascoli. Appena si libererà la strada, la imboccheranno anche gli ultimi cento.

«Voi non capite, dovete andarsene da qui. Questo bel sole vi sta ingannando, fra pochi giorni farà freddo», dice Ceriscioli a una decina di uomini di Pieve Torina. «Fa già freddo, stanotte c'erano tre gradi», dice uno con gli occhi vitrei e la polvere nei ricci scuri. «Che restate a fare?». «Io ho le bestie, le lascio qui? E chi bada a loro?». «Chi ha le bestie avrà una sistemazione ma tutti gli altri via». «Io ho sessant'anni, ho sempre vissuto qui, se devo morire meglio morire dove sono nato. Dateci le casette». «Intendiamoci: per le casette di le-

gno servono sette mesi, forse nove. Per i moduli dai due ai tre mesi. E intanto? Dormite in macchina? Liberi di deciderlo ma poi non lamentatevi con noi quando sarà insostenibile». Il sindaco di Pieve Torina, Alessandro Gentilucci, spiega a Ceriscioli che vorrebbe riaprire la scuola, far arrivare ogni mattina con gli autobus i bambini che sono già andati via, da parenti nei centri vicini, o sulla costa, «sennò questa comunità muore». Spiega che i commercianti vorrebbero riaprire i loro negozi ma se tutti se ne vanno, a chi venderanno la loro merce? La più importante fabbrica del paese, che dà stipendio a trentacinque famiglie, dovrebbe riaprire stamattina, ma gli operai dove saranno?

«E' una migrazione epocale», dice Claudio Corvatta, sindaco di Civitanova Marche, a sud di Ancona. Gli alberghi sono già quasi tutti pieni, il sindaco conta di aprire il migliaio di seconde case lasciate vuote dopo l'estate. «Questa gente è ostinata, ed è la loro forza, e più saliamo in montagna più è ostinata. Ma deve anche capi-

re che più aspetta e più gli toccherà andare lontano, quando si decideranno», dice Ceriscioli. «Andatevene», ha detto il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio. «Andranno tutti in hotel», ha detto Matteo Renzi. A Fabriano gli sfollati sono trecento, ieri notte hanno dormito nel Palasport e in un treno messo a disposizione delle Ferrovie. L'intero centro storico di Leonessa è stato evacuato. A Ussita, devastata dalla scossa del 26 ottobre, sono rimasti in duecento, prima erano quasi cinquecento. Questa terra a cavallo fra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, circa centomila abitanti, è ridotta a un niente di macerie e case medievali inabitate, sottoposta a un esodo senza senso ma senza alternativa. «Ci sono ancora molte strutture agibili, ma come facciamo? Oggi è cambiato lo scenario, c'è una crisi sismica di cui non conosciamo gli sviluppi. Quando arriverà la prossima scossa distruttiva? E dove? E che danni farà? Bisogna andarsene, non è una deportazione, è una messa in sicurezza per un periodo

congruo», dice Catuscia Marini, presidente dell'Umbria. A Norcia non c'è l'acqua potabile, l'energia elettrica manca in quasi tutta la zona. I paesi attorno - Cascia, Preci - con le botte degli ultimi giorni sono impraticabili o insicuri.

Claudio Marsili è un consigliere comunale di Pieve Torina. Cammina attorno a sé, in circolo, e racconta della sua famiglia. «Mia moglie faceva l'infermiera nella casa di cura di Pieve, ma ora gli anziani sono stati trasferiti all'ospedale di Matelica, e lei è là. Mio padre ha 87 anni, ha dormito due notti in macchina, con addosso due coperte e il cappotto e ogni tanto accendeva il motore per scaldarsi. Ora sta arrivando mio fratello da Bra, provincia di Cuneo, e se lo porta con sé e io non so se lo rivedrò. Ho una figlia con un bimbo di tre anni in un paese qua vicino ma non vuole rimanere, è terrorizzata, andrà dall'altra mia figlia a Latina. E io? Io ho promesso al sindaco di dargli una mano. Rimango. Ma la mia famiglia non c'è più, divisa, spezzettata per l'Italia». Non c'è più una logica. Si fa fatica a ragionare. Si sente nell'aria la spossatezza, l'exasperazione, nuove ospiti di questi borghi. Due fratelli, qui a Pieve, sono stati divisi dai carabinieri, e non si è nemmeno capito perché litigassero. A Vescia, frazione di Foligno, un uomo è saltato dalla finestra e si è rotto le gambe. A Norcia una donna ha fatto lo stesso ed è ricoverata con un grave trauma cranico. A Norcia c'è stata un'assemblea pubblica e il sindaco è stato violentemente accusato di aver trascurato lo sciame sismico, di non essersi procurato le casette di legno e nemmeno le tende. «Lo stress non diventi rassegnazione», ha detto Renzi ma è diverso, è molto peggio che rassegnazione, è terrore, è delirio, è orecchio teso al suolo, è certezza che il peggio non è passato, deve ancora arrivare.

«Su 3 mila e 400 abitanti avrò sette, ottocento sfollati», dice il sindaco di Sarnano. Ad Ancona è stato aperto il palasport, per chi vuole dormire più al sicuro. A Rieti è stato diramato un elenco di parcheggi sicuri dove trascorrere la notte in auto. Dai paesi in provincia di Teramo centinaia di persone sono state ricoverate in alberghi di Giulianova. Sulla

costa, fra Porto Sant'Elpidio, Conero, Marotta e Senigallia, sono arrivate cinquemila richieste di ospitalità. «Ma è un numero che crescerà, e di molto», dicono gli albergatori. Ormai è tardi. Cala il sole su questa terra del finimondo, dove in un intero giorno non si è visto né un cane né un bambino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Mia figlia ha un bimbo di tre anni, si è già trasferita in un paese vicino ma non vuole restare in zona: andrà a Latina, ospite di un'altra mia figlia



Claudio Marsili
Consigliere comunale di Pieve Torina (Mc)

La più importante fabbrica del paese dava lavoro a trentacinque famiglie, dovrebbe riaprire ma chissà dove saranno gli operai



Alessandro Gentilucci
Sindaco di Pieve Torina

Ad Accumoli sono rimasti in piedi solo tre edifici. Appena le strade si libereranno se ne andranno anche gli ultimi cento che resistevano



Stefano Petrucci
Sindaco di Accumoli (Rieti)

La giornata

1

La scossa
Ieri alle 7,40 la terra è tremata - con epicentro tra Marche e Umbria - con una magnitudo di 6,5. La scossa, durata più di due minuti, è stata la più violenta da quella che devastò l'Irpinia nel 1980



Lo scalino sul monte Vettore ANSA

2

La frattura
La violenza del sisma è ben visibile sul monte Vettore, il rilievo montuoso più alto del massiccio dei Monti Sibillini, con i suoi 2476 metri: uno «scalino» di 20 centimetri che si estende per diversi chilometri

3

I danni
Non ci sono morti, danni in cento Comuni; quello più colpito è Norcia: distrutta la chiesa di San Benedetto. Fermate per qualche ora le corse del metrò a Roma. La scossa sentita fino in Austria

4

I soccorsi
Tra Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, sono impiegati 1313 vigili del fuoco con 533 mezzi. Per ripristinare la viabilità il ministero dell'Interno ha inviato 125 pattuglie

5

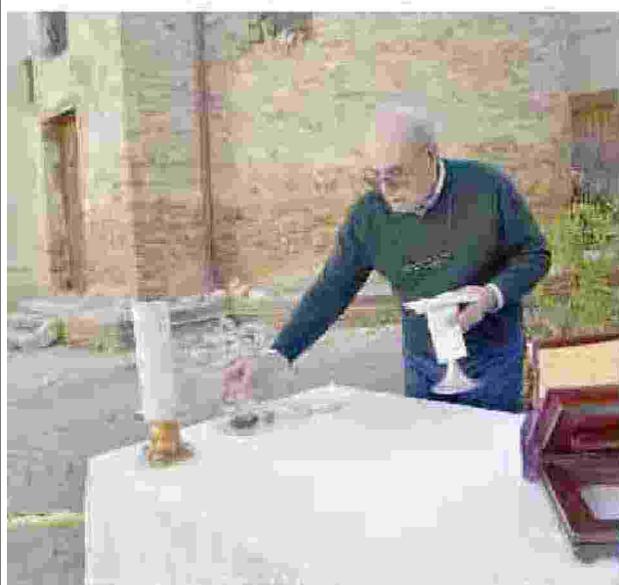
Scuole chiuse
Scuole chiuse oggi a L'Aquila, Rieti, nelle province di Ascoli e Pesaro. A Roma chiusi anche i nidi. La sindaca della Capitale, Virginia Raggi, ha spiegato: «I tecnici devono effettuare le verifiche»



ALBERTO PIZZOLI/AFP

L'appello “Trovate un ricovero anche per gli animali”

L'Enpa (Ente nazionale protezione animali) «si appella al senso di responsabilità e alla solidarietà di tutti affinché nessuno - umano e non umano - sia escluso dai soccorsi: è un indiscutibile dovere morale che permetterà di evitare un'emergenza nell'emergenza. Quella di animali abbandonati a se stessi e quella di persone che, come già accaduto in passato, pur di non separarsi dai loro amici sono pronte a rifiutare gli aiuti».



SANDRO PEROZZI/AP

Tolentino La messa celebrata fuori dalla chiesa

Evitare di celebrare messe nelle chiese dell'Umbria: è l'indicazione data direttamente dal presidente della Conferenza episcopale umbra, il cardinale Gualtiero Bassetti, dopo un breve colloquio con la presidente della Regione, Catuscia Marini. In questi giorni dedicati a Ognissanti e ai defunti, chi vuole può tenere celebrazioni ma solo in spazi aperti. Nella foto l'altare improvvisato per la messa della chiesa di San Francesco a Tolentino.

Gli psicologi «Bisogni primari per evitare i traumi»

«Il nostro compito è contenere i traumi delle vittime del terremoto. Bambini e anziani sono i più a rischio». Cristiana Dentone, presidente della Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza (Sipem), ha prestato il primo soccorso nei terremoti di L'Aquila e Mirandola. «Ogni scossa provoca ansia, paura e crisi di panico. Noi dobbiamo soddisfare i bisogni primari per ridurre la comparsa di disturbi cronici come la depressione e il disturbo post traumatico da stress». Parole che trovano d'accordo Roberto Ferri, presidente delle delegazione marchigiana della Sipem, che coordina il supporto alle vittime da Ascoli Piceno. «I bambini vanno ascoltati, dopodiché occorre raccontare sempre la verità. Più delicata è l'assistenza agli anziani, che non potranno mai accettare di morire in una casa diversa da quella in cui hanno vissuto fino a poche prima». [F. D. T.]



MARIO SABATINI / L'ESPRESSO

Trasporti e viabilità Treni fermati e strade chiuse

Dopo la scossa i tecnici di Rfi hanno sospeso la circolazione dei treni lungo le linee: Foligno-Terontola, Orte-Falconara, Ascoli-Porto d'Ascoli, Terni-Sulmona e Pescara-Sulmona. Verso le 19 il traffico ferroviario è ripreso su tutte le linee del bacino Umbria, Marche e Abruzzo. Numerose le strade statali e provinciali chiuse nelle Marche, nel Lazio, in Umbria e in Abruzzo per i crolli o per i rischi legati al terremoto.

La partenza
Nel pomeriggio di ieri è iniziato il trasferimento dei cittadini di Norcia verso alcuni alberghi sul lago Trasimeno

La ferita
Poco distante dal centro di Norcia un vigile del fuoco verifica la spaccatura sulla strada: è il segno più eloquente della violenza del sisma

100
comuni
Sono oltre un centinaio i comuni delle Marche che hanno segnalato crolli

600
volontari
Nelle Marche, oltre alle altre strutture operative, stanno lavorando circa 600 volontari

Al lavoro
Impegnati come sempre in prima fila, i vigili del fuoco hanno subito raggiunto Norcia, il Comune che ha subito i maggiori danni

28.000
trasferiti
Soltanto nelle Marche ci sono circa 28mila sfollati, cifra che potrebbe salire anche a trentamila

